

Vincenzo Zito



ANDRIA ANTICA E LA COLLINA CHE NON C'É

Appunti storici di resistenza
Fascicolo 3
Dicembre 2015

257

Il presente opuscolo raccoglie una serie di appunti sul tema pubblicati sul sito Facebook “Andria antica e dintorni”.

Tutti i diritti riservati

Andria, appunti storici di resistenza.

3. *Andria antica e la collina che non c'è.*

Secondo un luogo comune molto diffuso il centro antico di Andria sarebbe costruito su di una collina. All'origine di questa convinzione probabilmente vi è il manoscritto settecentesco del prevosto Pastore sulla Collegiata di S. Nicola, dove afferma che il villaggio che si chiamava Andria, scelto dal normanno Pietrone come nucleo per una nuova città, era costruito su di "un basso ma amenissimo colle". Anche se al Pastore non può riconoscersi alcuna competenza tecnica, la sua affermazione è stata acriticamente ripresa da tutti gli storici successivi, a cominciare dal canonico D'Urso per finire sino ai nostri giorni.

Purtroppo per il Pastore e per tutti i suoi seguaci, il fatto che Andria fosse costruita su di un colle non ha alcun fondamento.

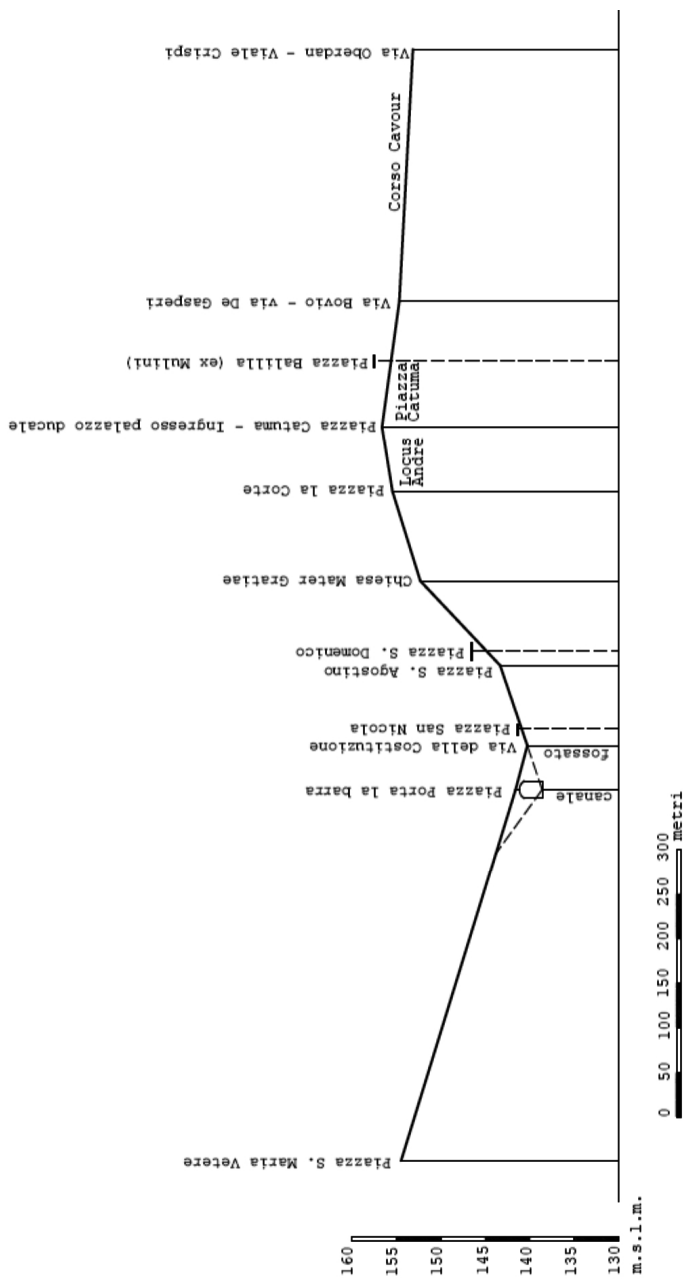
In un mio precedente lavoro¹ ho dimostrato che Andria antica non è affatto costruita su di una collina ma sul ciglio dell'alveo destro della lama Ciappetta-Camaggio, il nostro "canalone", insomma. Sorprende quindi che in un recente libro pubblicato dal comune si sostenga ancora la tesi della collina che non c'è.

Non per pedanteria ma al solo scopo di ripristinare la verità delle cose, si rende necessario riprendere nuovamente la questione.

Già percorrendo con attenzione la zona intorno alla cattedrale ed a piazza Catuma si può notare che il terreno è praticamente pianeggiante, con una lievissima pendenza verso Trani e Barletta. Se questo non basta per convincersi che non ci sono colline, occorre passare ad argomentazioni più "tecniche".

Come si può notare dalla figura a lato, se si traccia un taglio verticale lungo l'asse che da S. Maria Vetere, passando per piazza Porta la Barra e il palazzo ducale, si va su via Trani, possiamo vedere che il centro più antico di Andria (intorno alla cattedrale ed il palazzo ducale) si trova sul ciglio del pianoro che si affaccia sulla lama Ciappetta-Camaggio che lambisce la città. Quest'ultima, poi, si è sviluppata parte sul pianoro e parte nell'alveo destro della lama. Quindi risulta evidente che la presunta collina semplicemente non esiste.

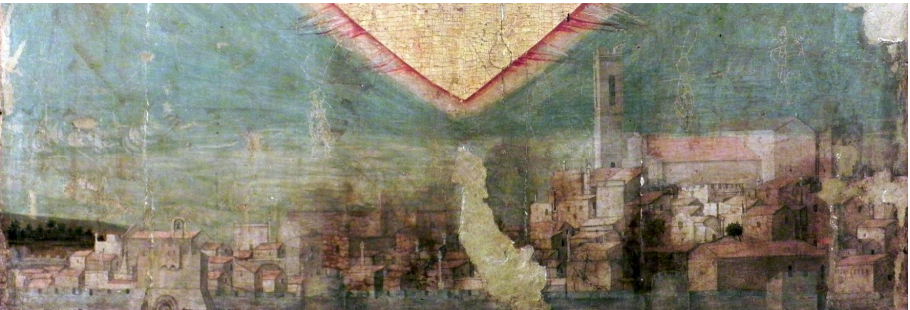
¹ *Il castello normanno-svevo di Andria. Una questione controversa*, Andria 2012.



Profilo di Andria partendo da Piazza S. Maria Vetere, Piazza Porta la Barra (con sottostante canalone) palazzo ducale e via Trani.

Probabilmente la storia della collina deriva da una visione distorta della città: essendo parte del centro antico tutto in salita (si pensi alla strada della “Chiancata”, a tutte le strade ad essa parallele, a via Corrado IV di Svevia ed a via De Anellis) percorrendo questa parte di Andria si ha l'impressione di salire verso una collina. Dimenticando che di solito, quando si sale su di una collina, una volta giunti in sommità si dovrebbe poter scendere dalla parte opposta, ma questa discesa in Andria non esiste in quanto da piazza Catuma verso Trani il suolo è pianeggiante.

Un documento che potrebbe aver rafforzato, erroneamente, l'ipotesi della collina è il noto dipinto del Redentore che risale alla fine del XV secolo. Il dipinto è stato ripreso da un punto di vista posizionato a metà della strada per S. Maria Vetere e rappresenta Andria che, dalla sommità della cattedrale e del palazzo ducale, degrada verso il basso sino a piazza Porta la Barra. Insomma, guardando la città dal basso della lama Ciappetta-Camaggio o dall'alveo sinistro della lama si ha l'impressione che questa sia costruita su di una collina. Allo stesso modo, se si guarda dal centro antico verso l'alveo sinistro, si ha l'impressione che la chiesa di S. Maria Vetere, la chiesa della Madonna dell'Altomare e il seminario siano anch'essi costruiti su una collina. Ed infatti nella storiografia locale sono tutti decripti come costruiti sulla cima di un colle. In realtà questi edifici sono costruiti sul ciglio dell'alveo sinistro della lama, in una posizione frontale al centro antico di Andria.

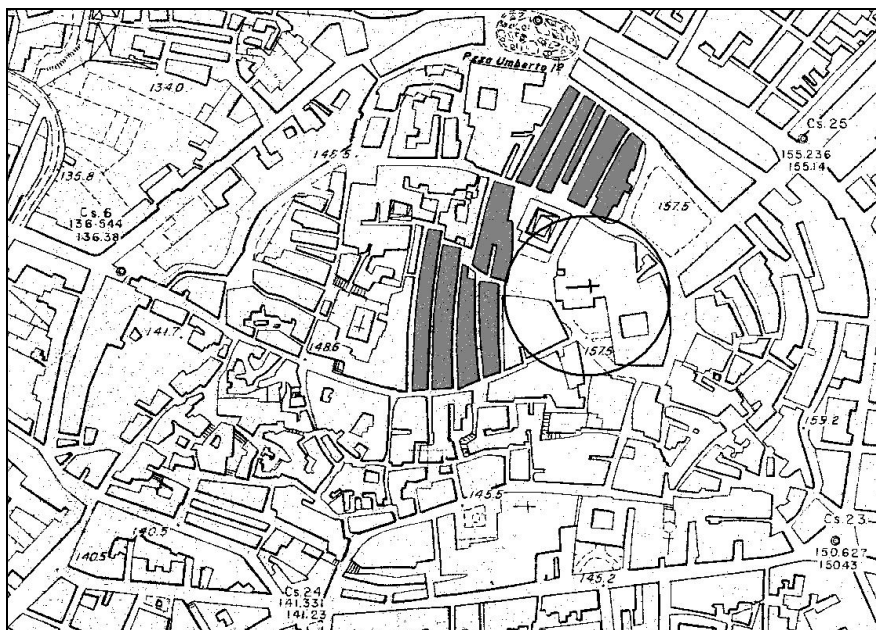


Veduta di Andria dalla salita per S. Maria Vetere. Tavola tardo quattrocentesca nel museo diocesano.

Andria pre-normanna

La questione della “collina che non c'è” tira in ballo un'altra questione ad essa strettamente collegata relativa alla individuazione del villaggio pre-normanno denominato Andria.

Su questo argomento ci sono due tesi alternative. Una prima considera l'Andria pre-normanna quella che gravitava intorno alla cattedrale, della quale al momento non si conoscono tracce perché spazzate via dalla costruzione della cattedrale medesima, del palazzo ducale, dal convento delle benedettine e dagli altri isolati circostanti. Questa tesi è suffragata sia dalla presenza dell'antica chiesa altomedievale, poi trasformata in cripta della cattedrale, che sarebbe stato il fulcro del villaggio, e sia dal fatto che la parte di Andria che si sviluppa a pettine lungo via De Anellis e via Corrado IV di Svevia (vedi figura) presenta tutte le caratteristiche di una città progettata, costruita come ampliamento dell'antico villaggio.



Il centro antico di Andria. Con un cerchio è individuata l'area intorno alla cattedrale, probabile ubicazione del locus pre-normanno di "Andre" che gravitava intorno alla sua chiesetta altomedievale, ora cripta. In grigio gli isolati probabile frutto della città di fondazione di epoca normanna.

La seconda tesi si rifà ad una concezione "romantica" del medioevo e vede il villaggio Andria nel sito delle grotte di S. Andrea, perché vicino al fondo della lama Ciappetta-Camaggio dal quale si poteva attingere acqua. Anche di questa ipotetica ubicazione non ci sono pervenuti resti archeologici ed i resti della chiesetta di S. Andrea, molto più piccola della cripta della cattedrale, non sono stati ancora esplorati.

La cosa curiosa è che, spesso, in una stessa pubblicazione, senza rendersi conto della contraddizione, vengano riportate entrambe le tesi. Anche se non si può escludere che nella zona delle grotte sia esistito un nucleo abitato (l'abitazione in rupe era anche una caratteristica del medioevo), tuttavia questa sembra essere la tesi più debole. Nessun condottiero sano di mente avrebbe fondato una città nel letto di una lama. Resta quindi la prima tesi che, per le ragioni prima esposte, è quella da considerarsi la più probabile.

Nel corso dei secoli, poi, la città si è estesa parte sul pianoro e parte nell'alveo destro della lama, raggiungendola forma che oggi conosciamo.